

Precottonews.it

20 ottobre 1944 - 2014

70° anniversario della distruzione delle scuole di Gorla e Precotto
Nel ricordo dei protagonisti, allora alunni della Scuola Rosmini



GLI APPUNTAMENTI

- Dal **9 ott.** alla Bibl. Zara, dal **5 nov.** alla B. Crescenzagò: **4 borghi lungo la Martesana** [pag. 2];
- **Sabato 11** e **domenica 12** ottobre: **Il Parco che unisce**, ciclopasseggiata [pag. 3];
- **Sabato 11** e **dom. 12**: **Un fiore per i nostri progetti**, al Centro M. Luce di via Rucellai [pag. 4];
- **Domenica 12** ottobre, **Autunno Piemontese** col Caffè Letterario [pag. 5];
- Corsi **Ass. Nestore** e **Teatro Officina**: sono aperte le iscrizioni [pag. 6];
- **20 ott.** (Scuola Mattei) e **23 ott.** (RSA) **i bambini di allora raccontano le bombe del '44** [pag. 7];
- **24-25** ottobre, al Teatro S. Domingo: **Piovono bombe**, narrazione tragicomica [pag. 9];
- **23** ottobre: visita alla **Casa Manzoni** con la guida Michela Mischiatti [pag. 10];

CRONACHE DEL QUARTIERE: pag. 11: inaugurata la **Cappellania alla RSA Pindaro** / pag. 12: La riflessione del Papa sugli anziani

LETTERE COMMENTI RACCONTI: pag. 13: Microcammino onlus su **Ebola in Sierra Leone** / pag. 14: **Ponte di via Breda**: osservazioni per la sicurezza ciclisti / pag. 15: Pericolosità via Rucellai; **Villa in foto**; Viale Monza, una colletta per il latte / pag. 16: **Il diario nel Naviglio.**



Le mostre

I 4 borghi lungo la Martesana

Immagini storiche a confronto con
immagini recenti di Crescenzago, Turro,
Gorla e Greco

Mostra fotografica a cura dell'Associazione
culturale Martesana, Memoria, Cultura

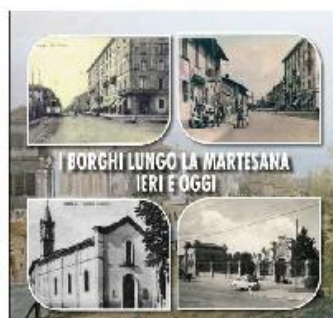


Zara > 9-25 ottobre 2014

Inaugurazione giovedì 9 ottobre, ore 18.00

Crescenzago > 5-26 novembre 2014

Inaugurazione mercoledì 5 novembre, ore 18.30



Ingresso libero
Si può visitare la mostra
negli orari di apertura delle biblioteche



Biblioteca Zara
Viale Zara 100
ZONA 2 - 0288462823

Biblioteca Crescenzago
Viale Don Orione 19
ZONA 2 - 0288465808

6^a
EDIZIONE



Parco Media
Valle Lambro

IL PARCO CHE UNISCE

CICLOPASSEGGIATA
PARCO MEDIA VALLE LAMBRO

Con il patrocinio dei



Consigli di zone 2, 3, 4 di Milano

Con il patrocinio dei Comuni di



Milano - Sesto San Giovanni - Brugherio - Cologno Monzese - Monza

S
A
B
A
T
O

OTTOBRE 2014
INCONTRO PUBBLICO
ORE 10-13
VILLA PALLAVICINI
VIA MEUCCI 3 MILANO

Un incontro con le istituzioni locali, le associazioni, i comitati e i cittadini coinvolti nella realizzazione del Parco Media Valle Lambro, con l'intervento del presidente del Parco Luca Ceccattini, per informare e discutere su:

- realizzazione del PMVL in via di formazione;
- riqualificazione e rigenerazione del fiume Lambro;
- progetto per la realizzazione del corridoio ecologico e delle reti di collegamento ciclabile.

D
O
M
E
N
I
C
A

OTTOBRE 2014
CICLOPASSEGGIATA
ORE 10-13
NEL CORRIDOIO ECOLOGICO
DEL FIUME LAMBRO

Ore 9:30 Partenza dal parco ex Maserati (via Caduti di Marcinelle, Milano) per Parco Lambro, Cascina San Gregorio, viale Van Gogh.

Ore 10:15 Piazza Costantino: si uniscono gli allievi della scuola Bottego-San Mamete e i cittadini di Crescenzago e San Maurizio al Lambro.

Ore 10:30 Sosta agli Orti Bergamella.

Ore 10:45 Partenza alla scoperta del parco colline Falck, San Maurizio al Lambro, Cologno Monzese, Mulino di Occhiate a Brugherio e Cascinazza.

Ore 13:00 Arrivo: Urban Center Binario 7 (via Turati 6) Monza.



ERSAF

ENTE REGIONALE PER I SERVIZI AMBIENTALI E ALI FORESTE



INCONTRO APERTO AI CITTADINI

L'iniziativa è promossa da

DAStU
POLITECNICO DI MILANO



I quartieri S. Maurizio al Lambro, Cascina Gatti, Adriano, Crescenzago, Cimiano, Feltrè, Lambrate e Ortica piú vicini.
Tutti i cittadini sono invitati



**“Un fiore per i nostri progetti”,
sabato 11 ore 14-17
e domenica 12 ottobre 2014, ore 9-12**

Sabato 11 ottobre dalle ore 14.00 alle ore 17.00 e Domenica 12 ottobre dalle ore 9.00 alle ore 12.00, il Centro Autismo di via Rucellai 36 sarà aperto agli interessati per una visita guidata nei diversi spazi in cui si svolge l'attività. Il CTRS di Milano attualmente si prende cura di 40 bambini con diagnosi di autismo o di disturbi pervasivi dello sviluppo. Presso il Centro Mafalda Luce di Via Rucellai 36, voluto e creato dalla Fondazione Gaetano e Mafalda Luce, sono attivi la Angsa Lombardia (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), la Università Campus Bio-Medico di Roma e l'Associazione Amici del Campus Bio-Medico.

Acquistando l'azalea o il ciclamino si contribuisce a sostenere i progetti destinati alle persone con disabilità intellettiva e relazionale di cui Fondazione Piatti si prende cura ogni giorno. Nel caso del CTRS Milano, il ricavato verrà stanziato per le attività di riabilitazione e cura praticate nel centro.



martina berta

PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA

www.martinaberta.it

Studio *Parole Tue*

Via Cislaghi, 6 Milano MM1 Precotto

Per appuntamenti e informazioni

338 1459608

info@martinaberta.it



DOMENICA 12 OTTOBRE 2014
BOSCO MARENGO - ACQUI TERME - NIZZA
MONFERRATO
AUTUNNO PIEMONTESE

PROGRAMMA

Ore 7.15 Ritrovo dei Partecipanti in P.za Precotto Partenza in Bus GT per Bosco Marengo, sosta Caffè

Ore 9.00 Incontro con la Guida, per la visita al Complesso Monumentale di S.Croce ex convento domenicano , costruito per volontà di Papa San Pio V, nel tardo '500, rappresenta un unicum nel panorama artistico e architettonico piemontese .

Ore 11,00 proseguimento per **ACQUI TERME** Antica capitale del Monferrato . L'itinerario di visita potrà comprendere Piazza Italia con l'esterno dell'hotel Nuove terme , complesso termale , costruito fra il 1870 e il 1880 lungo l'asse viario che collegava la città antica, al quartiere termale , attraverso il ponte Carlo, Piazza e Fonte Bollente , cuore della città già in epoca romana . La fonte sgorga alla temperatura di 75° gradi , quindi ipertermale e sulfureo-salsobromoiodica, Del complesso termale romano che giace sotto la piazza è visibile un mosaico, murato sotto i portici neoclassici Borgo Pisterna, che ospita una delle porte medievali della città: la porta Cupa, numerosi edifici medievali come palazzo Carmaglieri e Chiabrera, la chiesa di S. Antonio e tracce lapidee del teatro romano di Acquae Statiellae. La Cattedrale di S. Maria Assunta iniziata dal vescovo Primo , 989/1018 e consacrata nel 1067, del periodo romanico .

ORE 13.00 PRANZO IN RISTORANTE TIPICO Menu' Fisso

Ore 15.00 PARTENZA per **NIZZA MONFERRATO** famosa per la produzione vitivinicola e del Barbera , passeggiata per la visita del centro storico e sosta a Palazzo Crova dove sotto i voltoni del settecentesco palazzo si trova l'enoteca regionale, il FORO BOARIO e via MAESTRA.

Ore 17.30 Al termine della Visita Rientro in serata.

QUOTA di PARTECIPAZIONE € 60

(comprende viaggio in BUS GT, servizio Guida, Accompagnatore, Assicurazione, Pranzo in Ristorante Tipico)

ISCRIZIONI ADESIONI:

C/O COLOMBO NEGOZIO Calzature 338 9317693

ENTRO Martedì 7 Ottobre. Esaurimento BUS



Associazione NESTORE

Studio e intervento sulla transizione dal lavoro al pensionamento

Con i corsi di Nestore formazione in progress. E non si... invecchia

□ **lunedì 13 ottobre** prendono il via i 10 incontri de **L'Età Sterza**. Questo progetto offre ai partecipanti lo strumento per "sterzare" dai luoghi comuni dell'età e per indagare a fondo sulle risorse personali, per superare le inevitabili paure del cambiamento e ampliare le prospettive di vita, riconciliandosi con il tempo che scorre e imparando a controllarlo in chiave proattiva.

□ **martedì 21 ottobre** iniziano i sei incontri del **Laboratorio di narrazione (auto)biografica**, rivolti a chi sente il bisogno di scrivere di sé e per se stesso. In uno spazio di riflessione riservato sarà possibile esplorare i propri ricordi e farli rivivere in una dimensione ottimista, condividendoli con altri e mettendo a fuoco i valori della propria esistenza.

Dove? Quanto?

- Gli incontri avverranno presso la sede dell'Associazione Nestore c/o Società Umanitaria, in Via San Barnaba 48, 20122 Milano
- L'attività, riservata ai Soci Nestore ha un costo di 75 €; per i non Soci, è richiesta anche l'iscrizione all'Associazione (50 €)

Per qualsiasi chiarimento, Giovanna Bellasio e Marina Luraghi.
Telefono 0257968324 (la mattina, dalle 10 alle 13)
E-mail
stamp@associazionenestore.eu
oppure
nestore@associazionenestore.eu



Comune
di Milano
Cultura
TEATRO OFFICINA



IL CENTRO DELL'EMOZIONE Laboratorio teatrale per adolescenti

Il Teatro Officina non è un "corsificio": ogni persona è un individuo, mai un numero. Questa è la nostra eccellenza.

Sono aperte le **iscrizioni per l'anno 2014-2015** al Laboratorio teatrale per adolescenti **Il centro dell'emozione**, condotto da Daniela Airoidi Bianchi della Scuola del Teatro Officina.

Il laboratorio prevede, per ogni lezione, una prima fase di training fisico-vocale e, successivamente, un lavoro di ascolto e sperimentazione dei cinque sensi nonché uno studio specifico del rapporto suono, voce-respiro su testi di poesia. Attraverso il lavoro di improvvisazione teatrale viene approfondita sia la gestione delle dinamiche di gruppo che la valorizzazione del sé. Il laboratorio è aperto **alle ragazze e ai ragazzi dai 12 ai 17 anni** e ha una frequenza di **un pomeriggio a settimana** lunedì o martedì da ottobre fino a maggio. I primi di maggio i ragazzi vanno in scena con un **saggio teatrale** su testo d'autore sul quale, a partire da gennaio, viene condotto il lavoro di analisi drammaturgica e di costruzione del personaggio.

Per ulteriori informazioni e per fissare un colloquio conoscitivo si può chiamare allo 02.2553200 dalle 9.30 alle 17.30, oppure inviare una mail a info@teatroofficina.it. I **colloqui conoscitivi** si svolgono lunedì e mercoledì dalle 16.00 alle 18.00.

La docente Daniela Airoidi Bianchi

Laureata in Lettere e Filosofia, inizia ad occuparsi di teatro nel 1982 e di pedagogia teatrale da 20 anni, in particolare di pedagogia teatrale per adolescenti, della quale è definita un'esperta (collabora con diverse facoltà universitarie in ambito formativo).

Da 20 anni si occupa professionalmente di pedagogia teatrale nelle scuole medie. Collabora stabilmente con diverse scuole medie milanesi quali la "Tiepolo", la "Falcone e Borsellino", la "Quintino di Vona" tenendo laboratori teatrali all'interno dell'orario scolastico su tematiche concordate con l'insegnante di lettere.

TEATRO OFFICINA - Associazione di cultura e spettacolo

Via Sant'Eriembarodo, 2 - 20126 Milano • P.IVA 08466870154

Tel. 02.25.53.200 • Fax 02.27.000.858 • e-mail info@teatroofficina.it • www.teatroofficina.it



Trattoria San Michele dopo il bombardamento e una casa bombardata in viale Monza

I protagonisti, allora scolari della elementare Antonio Rosmini, raccontano:

20 ottobre 2014, ore 15

Istituto Comprensivo Italo Calvino

L'Associazione Genitori Attivi in collaborazione con il Comitato di Quartiere Precotto e gli alunni del 1944 della Scuola Antonio Rosmini, nell'intento di sensibilizzare gli studenti sui temi della guerra e della pace, propone l'iniziativa **STORIA E MEMORIA**. In occasione del 20 ottobre, anniversario del bombardamento che colpì le nostre zone e in particolare le due scuole di Gorla e Precotto, i Genitori della scuola Italo Calvino e il Comitato di quartiere Precotto, accanto alle celebrazioni ufficiali che ricordano le vittime della scuola di Gorla (i Piccoli Martiri), desiderano proporre un percorso che, attraverso varie tappe, permetta alla scuola, ai ragazzi e alle famiglie di riscoprire la storia del proprio Quartiere, attraverso le testimonianze di alcuni superstiti del bombardamento e i loro racconti, ma anche con uscite guidate a tema nel quartiere.

23 ottobre 2014, ore 15

RSA di via Pindaro

I protagonisti del tragico bombardamento salvati da don Carlo Porro e da alcuni volontari raccontano la propria esperienza agli ospiti della RSA, in una conversazione che riporta alla memoria della guerra e ai suoi tragici effetti.

Ricordi di Ferruccio Bergomi
abitante in via Bressan

Facevo la quarta elementare. Ad un certo punto suona l'allarme, abbiamo sentito fischiare l'arrivo delle bombe, che cadevano tutto intorno alla scuola a 30-40 metri. Abbiamo fatto appena in tempo a rifugiarci nello scantinato. Sono uscito tra i primi, il terzo a salvarsi, perché il maestro aveva detto ai più grandi di andare avanti: c'era un polverone che non finiva più. Siamo stati così, al buio per dieci minuti, pieni di paura, quando su in alto si è aperta la finestrella ed è arrivato don Carlo a tirarci fuori. Il quale, avendo visto gli aerei bombardare, ha pensato subito di venire alla scuola a mettere in salvo gli scolari. Sono scappato su. Appena fuori, sono stato colpito da alcune scene raccapriccianti: davanti alla scuola c'era una buca enorme con un cavallo a terra, completamente sventrato. In viale Monza un tram con tutti i vetri rotti. Poi in via Bressan una donna a terra, morta, con il pane sparso per la strada. Lungo la strada correva la gente del quartiere verso di noi chiedendo dei propri bambini. La salumiera aveva una figlia della mia età e chiedeva: "La mia Giulia... te ghè vist la mia Giulia?" Mi savevi gñent. Sono scappato a casa. Quando sono arrivato a casa, mi sono accorto che avevo dimenticato il cappello, e volevo tornare indietro. Un mio amico, un certo Matti, aveva preso dei mattoni o dei calcinacci in testa ed è andato a medicarsi in via Rucellai, dove stava la Croce Rossa. Questo è il racconto di don Carlo Porro che ci ha tirati fuori tutti.

segue →

Ricordi di Rita Redaelli

abitante in via Bressan, moglie di Ferruccio

A Gorla è morta mia zia, Maddalena Redaelli, faceva la bidella: l'hanno trovata morta sulle scale, con due scolari in braccio, morti anche loro.

Alberto Mauri. 20 Ottobre 1944

In ottobre ho compiuto 71 anni, ma è sempre vivo in me il ricordo di quel tragico giorno di 64 anni fa, quando fu distrutta dai bombardamenti la mia scuola Antonio Rosmini. Ho ancora davanti agli occhi, come in un brutto sogno, quei terribili istanti che precedettero la caduta delle bombe sulla scuola e i momenti che seguirono:

... Da pochi minuti ci trovavamo tutti assiepati nel rifugio antiaereo, nel sotterraneo della scuola, ciascuno di noi scolari con la propria cartella stretta nella mano, con la maestra che faticava a mantenere la disciplina.

Nessuno di noi bambini era più preoccupato del solito. Ci eravamo forse abituati agli allarmi, alle sirene e agli scoppi che si udivano in lontananza. Scherzavamo tra di noi, come sempre, anche quando iniziarono i bombardamenti. Si sentiva ben nitido il sibilo delle bombe che cadevano nei pressi, ma noi, bambini inconsci del pericolo, ci divertivamo persino ad imitare tali sibili con dei fischi prolungati.

Ecco che il sibilo delle bombe si fa sempre più acuto, più forte, più vicino, è un istante: un fortissimo boato, le luci si spengono, tutto trema terribilmente, tutto ci scuote, poi segue un attimo di profondo e tragico silenzio. Le maestre ci invitano a star calmi, a non muoverci.

Passarono non so quanti minuti al buio, ammutoliti, respirando polvere. Io mi sentivo un sepolto vivo, ero terrorizzato.

Poi, finalmente, ecco aprirsi uno spiraglio di luce lassù in alto, quasi sul soffitto. Tutti ci accalchiamo verso quel varco di luce che si fa via via più ampio. Salgo su dei detriti che si erano accumulati presso il varco aperto, e ancora sotto choc, nella calca, lascio cadere la mia cartella (fino ad allora l'avevo tenuta ben stretta nella mia mano), sui detriti, prima di venire afferrato da più braccia. Erano le braccia di don Carlo e di mia madre, che con altri volontari erano subito accorsi sul posto. Appena fuori dal varco mi appare uno spettacolo desolante: una luce abbagliante, la scuola era scomparsa, non riconoscevo più il luogo (eppure il posto avrebbe dovuto essermi familiare perché abitavo a poche decine di metri dalla scuola).

Inebetito e sconvolto subito ricevo due bei ceffoni rigeneratori e uno spruzzo d'acqua sul viso che mi hanno come svegliato da un incubo. Mi hanno fatto immediatamente stendere tra le macerie nei pressi perché era ancora in corso il bombardamento. Non ricordo altro...

Don Carlo Porro

Non solo ha salvato la vita a me e ai mie compagni, don Carlo è stato per me un vero padre, un compagno di giochi, un vero amico, un uomo santo. Ricordo ancora molto bene quando si correva dietro al pallone, lui lo nascondeva sotto la veste e non se la faceva portar via facilmente. Giocava sempre con noi bambini, facendosi bambino anche lui. Per consentire a tutti i noi bambini di assistere al teatro dei burattini, distribuiva i soldini ai più bisognosi (io ero tra questi) per l'acquisto dei biglietti per lo spettacolo.

Quanto ho pianto alla sua morte. Lo vedo ancora lì nella bara aperta con la sua corda e la piccozza da alpinista, in fondo alla chiesa... Una decina d'anni fa l'ho ricordato in una poesia pubblicata sul giornalino del Centro Culturale di Cambiago, dove abito dal 1973.

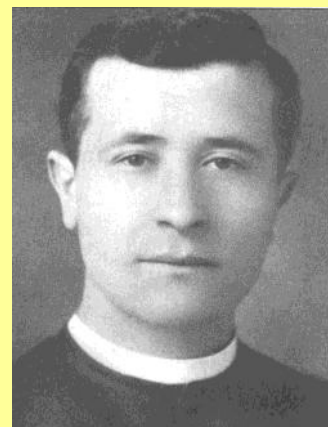
Alberto Mauri (novembre 1999)

Amis di pret

*Quand seri anmò on fiolett
Mè mader la me diseva con affett:
"Se te voeuret andà secur in paradis
Te devet avegh on pret per ver amis".*

*E mi fin da piscinin me son daa subit de fà,
Tant che i primm s'giaffi hoo ciappaa dal curaa.
L'era el dòn Spada in persòna, on pret esigent...*

*On alter pret el m'ha tiraa foeura di maceri e da la terra,
Quand hann bombardaa la mia scòla al temp de guerra.
Don Carlo (medaia d'òr) l'ha salvaa mi e tucc i mé amis,
E poeu anca lù l'è andaa a stà mei de cà, in paradiso.*





PRESENTANO

256 SECONDI, PIOVONO BOMBE

**Tragicomica narrazione
sui bombardamenti aerei contro i civili**



Scritto e diretto da

Cesare Gallarini

**"Ai bambini uccisi dalla guerra,
nelle loro scuole,
con i loro maestri"**

Con **Cesare Gallarini - Lorena Marconi - Claudio Zucca**

Illustratore: Tiziano Rivero

Scene: Marlis Brinkmann

Installazione Video: Civica Scuola di Cinema Milano

Tecnico: Gino Sacchi

Venerdì 24 e Sabato 25 Ottobre 2014

Ore 21:00

Ingresso: intero 8 euro – ridotto 5 euro

Teatro S. Domingo – Via Rovigno, 11 Milano – MM1 Turro/Gorla

IL CAFFE' LETTERARIO

*propone la visita guidata
a cura della docente e guida turistica*

MICHELA MISCHIATTI

CASA MANZONI 23 ottobre 2014



La casa in cui Alessandro Manzoni visse con la famiglia dal 1814 al 1873 era uno dei più ambiti salotti letterari di Milano. Lì si incontravano intellettuali del Romanticismo milanese come Tommaso Grossi, Antonio Rosmini, Giovanni Berchet e tanti altri.

Tra le mura di casa Manzoni tutto sembra conservarsi nel tempo: intatta la scrivania nello studio in cui ricevette Garibaldi nel 1862 e Verdi nel 1868, Cavour e Vittorio Emanuele; ritratti, stampe e cimeli.

Appuntamento 23. 10. 14 ore 14,45 via Morone, 1

costo visita euro 10

Per iscrizioni negozio COLOMBO via Cislaghi

Per informazioni ed iscrizioni tel.

MICHELA 02 36520868 cell. 388 9432374 michelamis@yahoo.it



Inaugurata la Cappellania alla RSA Pindaro

Domenica 5 ottobre 2014 si è tenuta la cerimonia di apertura della Cappellania presso la R.S.A. di via Pindaro, intitolandola al mistero di “Gesù Misericordioso”.

Poiché la cappellina presente nella struttura non riusciva a contenere tutti i presenti, si è deciso di celebrare nel salone.

La cerimonia è stata presieduta da Sua Eccellenza Mons. Mario Delpini, vicario generale della Diocesi di Milano. Erano presenti, alcuni sacerdoti, gli ospiti della R.S.A., i dirigenti della struttura e, nei limiti del possibile il personale di servizio, tutti i volontari e una gran folla di persone.

Don Claudio ha iniziato la cerimonia con la preghiera del salmo 90, un inno alla Misericordia del Signore. Successivamente Mons. Delpini ha commentato un brano tratto dal vangelo di Luca: La parabola del Buon Samaritano.

Il coro gospel BRU.CO. di Brusuglio ha cantato alcuni motivi facendoli precedere da una breve introduzione. Alla fine Mons. Delpini ha benedetto l'icona di Gesù Misericordioso.

Don Claudio ha poi chiamato tutti i volontari e gli operatori della RSA donando loro una bibbia in segno di mandato al servizio e a tutti i presenti la preghiera a Gesù Misericordioso.

Il tutto si è concluso con un rinfresco.

Ringraziamo il Signore di averci inviato un sacerdote così pieno di empatia.

Albino Brozzi

Case per anziani, nuovi santuari

di Diego Andreatta | 01 ottobre 2014

Nelle parole di Francesco ai nonni l'attenzione a queste strutture, "polmoni" di umanità per un paese, un quartiere, una parrocchia

I gruppi degli anziani che si ritrovano all'oratorio o nella casa parrocchiale per una briscola e il lavoro ad uncinetto, o i pensionati che s'inventano qualche richiamo d'interesse culturale potrebbero stampare e regalarsi il testo completo delle parole che il Papa ha pronunciato domenica per "La benedizione della lunga vita". Potrebbero sottolineare l'empatia con cui il Papa si è sentito inserito in questa "nostra festa" o la tenerezza con cui ha ringraziato Benedetto ("è come avere il nonno saggio a casa"). Potrebbero anche ricavarne delle frasi-slogan da riprodurre a caratteri cubitali sulle pareti della loro sala: ***"Gli anziani che hanno fede sono come alberi che continuano a portare frutto"*** oppure ***"Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte"***.

Ben oltre queste massime, d'esperienza prima ancora che di sapienza, Francesco ha abbinato l'atteggiamento di riconoscenza verso "chi ci ha trasmesso la fede" alla condanna per realtà tragiche come la violenza sugli anziani, l'esistenza di certe case "prigioni" volute "per interessi di altri" e, in generale, quella cultura dello scarto con ***"atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta!"***

Dando quasi per acquisita l'idea woytjliana dell'anziano "soggetto di pastorale, non oggetto", Bergoglio ha rilanciato la forza che gli anziani possono avere nella preghiera, nella trasmissione della fede ma anche nell'alleanza intergenerazionale con i giovani, senza la quale "non c'è futuro". Subito dopo ha incoraggiato quanti-gli anziani per primi-vanno a trovare quelli che sono accolti nelle strutture residenziali perché non possono rimanere a casa: ***"Le case per anziani - ha declamato a proposito - dovrebbero essere dei "polmoni" di umanità in un paese, in un quartiere, in una parrocchia; dovrebbero essere dei "santuari" di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello o una sorella maggiore"***.

Utopia? Il Papa usa il condizionale, ma in alcune realtà locali le Rsa sono diventate davvero ambienti di vita e di relazioni profonde, di primo annuncio o di volontariato, dalle quali anche i ragazzi dei gruppi giovanili escono trasformati ("vanno a trovare un anziano, e diventano gioiosi!", annotava domenica Bergoglio con esperienza di parroco).

Questa priorità indicata da Francesco riuscirà forse a far uscire l'attenzione alle case per anziani dalla sfera riduttiva della pastorale della salute per avvicinarla in modo sempre più stretto agli impegni ordinari di una comunità ecclesiale. Lo stile evangelico di un paese o di un quartiere si misura anche dalle energie che sa riservare alle case per anziani. Traendone anche dei doni reciproci: ***"Una delle cose più belle della vita di famiglia, della nostra vita umana di famiglia - concludeva il Papa - è accarezzare un bambino e lasciarsi accarezzare da un nonno e da una nonna. Grazie!"***





Microcammino onlus per la Sierra Leone ANCHE CON POCO SI PUO' EVITARE CHE EBOLA SI DIFFONDA

Nel "suo piccolo", come si suol dire, Microcammino Onlus ha raccolto e inviato in Sierra Leone una quantità di aiuti per prevenire e combattere l'epidemia di Ebola superiore alle aspettative, grazie alla generosità di quanti hanno ricevuto gli appelli inviati con i modesti mezzi di comunicazione di cui l'Associazione dispone.

Ma l'appello degli scienziati pubblicato da *The Lancet*, una delle massime pubblicazioni mediche del mondo, ci dice che grande è stata la sottovalutazione delle conseguenze della diffusione del virus da parte delle autorità mondiali, come ONU, OMS, Unione Europea, governi dei maggiori stati del mondo: pare che l'Italia abbia stanziato 1,5 milioni (!) da girare alle ONG che parteciperanno ad un bando, ancora da scrivere, per il quale dovranno essere redatti e vagliati appositi progetti. In parole povere, i soliti tempi biblici della burocrazia nostrana.

Questa sottovalutazione non si ferma al prezzo di vite umane e di sforzo sanitario per limitare il numero di casi mortali, ma si estende alla previsione delle spaventose condizioni economiche e sociali, dalle quali paesi poverissimi come la Sierra Leone dovranno ripartire quando l'epidemia sarà finita. Non è esagerato affermare che sarà come dopo la devastante guerra dell'oro e dei diamanti finita nel 2002, dalla quale il paese - pacificato - si stava riprendendo poco a poco, ma con un significativo tasso di sviluppo superiore al 10% annuo.

Di fronte alle dimensioni del problema, forse molte persone disposte a compiere un modesto sforzo personale, compatibile con le ristrettezze economiche di tante famiglie italiane, avranno pensato che donazioni di piccola entità sono gocce nel mare e quindi in certo modo inutili.

Voglio dimostrare loro il contrario: nella piccola regione di Koinadugu, al confine con la Guinea anch'essa colpita dall'epidemia, in cui Microcammino opera, i casi conosciuti sono ancora pochi e allo stato endemico in villaggi isolati. E' possibile che ve ne siano di sconosciuti, ma è sicuro che la gran parte della popolazione non è ancora stata raggiunta dal contagio.

L'esperienza delle ultime settimane dimostra che anche con interventi finanziariamente modesti è possibile svolgere una fondamentale opera di prevenzione e di educazione sanitaria. Le foto pubblicate dal nostro sito mostrano motociclette nuove, acquistate con i fondi tempestivamente inviati, sulle quali operatori addestrati si muovono da un villaggio all'altro, casa per casa, per spiegare cosa va fatto e cosa no per prevenire l'infezione. Essi distribuiscono i presidi sanitari inviati da Microcammino in collaborazione con le Onlus Africamica e Gli Occhi della Speranza (cloro, disinfettanti, guanti, mascherine, ecc.), di cui il sito ha pubblicato l'elenco. La radio e il contatto personale sono gli unici strumenti per dialogare con una popolazione analfabeta al 75%.

Microcammino ha allo studio nuove forme di intervento da attuare in tempi brevissimi, nella convinzione che anche solo una manciata di euro può salvare dal contagio una famiglia, un villaggio, una comunità scolastica. E' certo che i costi della prevenzione sono enormemente inferiori a quelli della cura della malattia, che sarebbe praticata comunque in condizioni igieniche e sociali, che è poco definire disastrose.

Per questo motivo chiediamo a tutti gli amici di fare anche il minimo, secondo le possibilità personali, perché anche quel minimo può salvare vite umane.

E noi non vediamo l'ora di ricominciare a destinare i nostri fondi ai pozzi, alle scuole, all'ospedale, alla cooperativa agricola della donne di Yagala, mentre abbiamo le mani legate dall'immane sciagura di Ebola, comparso per la prima volta in Africa Occidentale, come se laggiù di guai non ce ne fossero già abbastanza.

*Gabriele Baccalini
Tesoriere di Microcammino Onlus*

Ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato, che ci aiutano anche ora, chiediamo di continuare a farlo: servono mezzi, materiale e fondi per permettere di lavorare al personale locale.

**Associazione MICROCAMMINO ONLUS presso BANCA ETICA, Filiale di Milano,
con questo IBAN IT33T050180160000000132970 con causale "Emergenza Ebola"**

Microcammino Onlus - Via Vittadini, 3 - 20136 Milano Tel: 02/58305302

www.microcammino-onlus.it

mail: augusto.castagna@libero.it; antonellapellaccia63@libero.it

Ponte via Breda: dopo la festa, pensiamo alle correzioni

Se riterrai opportuno scrivere qualche cosa in merito alla sicurezza dei ciclisti sul ponte, aggiungo queste mie ulteriori osservazioni frutto di diversi transiti diurni e notturni:

1) provenendo da via Breda e dovendo andare a Greco, l'uscita dalla ciclabile sulla strada avviene poco prima della rotonda, proprio dove vi sono le strisce di arresto e per di più sulla destra. Chi arriva in auto non si aspetta di vederti e, se deve girare a destra verso Bicocca, spesso ti taglia la strada sempreché non ti schiacci contro il marciapiede. Tu non hai spazio per metterti più sul centro carreggiata e salvaguardarti la vita. Unica alternativa è il passaggio pedonale dove, a norma di legge, dovresti scendere e spingere a piedi: ... il solito percorso ad ostacoli della ciclabilità milanese o meglio italiana.

2) Scendendo in via Breda, al termine della pista vi è un incrocio con la via chiusa che porta alla Polizia Ferroviaria. Qui la pista termina e non si capisce chi abbia la precedenza. L'auto che svolta, non vedendoti più sulla strada, si arroga la precedenza e gira senza neppure accorgersi di averti tagliato la strada. Chi invece proviene da destra, cioè dalla Polizia Ferroviaria, ora è molto più vicino al ciclista ma non lo vede arrivare perché c'è il muro della via che gli ostruisce la vista del ponte. In caso di contemporaneità, auto dal ponte e auto dal posto di polizia, credo che la frittata sarà presto fatta.

Questo senso è diventato piuttosto pericoloso anche per i pedoni che provengono da Greco che non hanno neppure un passaggio pedonale né per continuare sul proprio lato né per attraversare sul lato opposto (l'incidente di maggio al ragazzo non ha insegnato nulla). Aspetto le "migliorie"....

3) Il ponte ha un limite di velocità 30Km/h e un cartello di accesso esclusivo ai mezzi motorizzati. Quindi... niente bici in un'area a velocità limitata. Forse è il secondo ponte milanese a essere interdetto ai ciclisti. E quando, quest'inverno, nevierà e le strade saranno pulite a causa del passaggio dei mezzi mentre le due ciclabili saranno ingombre di neve magari per settimane visto che nessuno le pulisce... DOVE passeranno i ciclisti? Dalla Bicocca per andare in Porto Corsini e scendere da viale Monza.... Ovvio... non hanno nulla da fare... Per le auto sempre percorsi dritti e veloci, per gli altri...

4) Le continue vibrazioni sulle braccia e sulle forcelle della bici dovute alla "originale" pavimentazione, minano le funzionalità sia del mezzo che dell'uomo che deve anche preoccuparsi di prestare attenzione a dove mette le ruote ed a faticare per spingere in salita. Vuoi la bici... pedala...

5) Il muretto che tanto rende sicuro il ciclista e il pedone, separandoli dal traffico, di fatto è una trappola proprio per questi che vorrebbe proteggere. Chi è alla guida dell'auto perde la visibilità di chi sta al di là del muro, se ne dimentica per concentrarsi solo sul mezzo che ha davanti a sé. Solo quando arriva all'incrocio si accorge dell'"altro". Quando gli sbucca sul passaggio pedonale o sulla strada. Il pedone e ciclista sprovveduto, pensandosi sicuro, abbassa l'attenzione.

6) Suggestisco una prossima installazione dell'autoveloce prima del ponte, arrivando da via Breda... Soldi a palate specie con le moto...

Scusa, ma non ne posso più di queste progettazioni fatte per i mezzi motorizzati e spacciate per sicurezza di pedoni e ciclisti. 0 di quelle assurde ed improponibili come quella del Castello e di via Dante.

Marco Capecci

Sul mostro ambientale di Greco, la consigliera V. Sblendido ci informa di averne parlato alla responsabile di FS, la quale ha risposto che stanno cercando i fondi per abbatterlo e di avere pazienza.

Non avendo pensato a fare uno scivolo per le bici, sul lato destro verso via De Marchi hanno gettato un po' di catrame.





1) PERICOLOSITA' VIA RUCELLAI

Buongiorno,

ho letto su Precotto News On line la segnalazione del sig. Martinelli, in relazione alla pericolosità di via Rucellai per velocità elevata. Avevo segnalato anche io a suo tempo: vi allego la risposta del Comune di Milano. Segnalo nelle ultime due settimane due incidenti, uno grave sabato notte proprio sotto le mie finestre di via Rucellai 37 causa alta velocità e perdita controllo auto. Possibile che non si possa fare niente? Grazie per l'attenzione.

Maurizio Lamonea

Da: Segreteria.AssessoreMaran@comune.milano.it

Inviato: 06/08/2014 11:37

A: Maurizio Lamonea

Cc: Segreteria.AssessoreRozza@comune.milano.it;

Segreteria.AssessoreGranelli@comune.milano.it

Oggetto: CA Prot. 6579: ponte via Breda - pericolosità via rucellai
- GPV ID 1962 -

Gentile Signor Lamonea,

in merito alla Sua richiesta del 2 luglio u.s. Le inoltriamo la risposta fornita dagli Uffici competenti dopo le opportune verifiche e sopralluoghi effettuati:

"Via Rucellai non presenta le caratteristiche previste dal Codice della Strada per la posa di dossi rallentatori, anche per la presenza del trasporto pubblico. Essa non è classificata neppure in modo compatibile con la posa di telecamere di rilevamento e sanzionamento. Si ritiene efficace solamente la presenza della Polizia Locale con funzioni di prevenzione e controllo."

Trasmettiamo quindi all'Assessore Marco Granelli per quanto di competenza.

Cordiali saluti.

Assessorato Mobilità, Ambiente, Metropolitana,
Acqua pubblica, Energia
La Segreteria

3) DAL CORRIERE DELLA SERA 28-9-14

Viale Monza, una colletta per il latte

Un'anziana sorpresa a rubare in un supermercato e la solidarietà dei clienti

di **Roberto Rizzo**

Avrà 80 anni, piccolina, aspetto dimesso, pochi denti in bocca, indossa un abitino da qualche euro, sul braccio destro una borsa nera dentro alla quale ha infilato una bottiglia di latte. Voleva rubare un litro di latte, nient'altro. L'addetto alla security le sbarrò il passo impedendole di guadagnare l'uscita. La bottiglia di latte, il corpo del reato, è sul bancone.

Il direttore del supermercato di Precotto, in fondo a viale Monza, dice: «Eh no signora,

questa storia deve finire! Ora chiamo i carabinieri!». Lei tiene gli occhi bassi, mortificata, ma è fine mese e la pensione se ne è andata da un pezzo. Una piccola folla di clienti segue la scena, qualcuno dice: «È solo un litro di latte, addirittura i carabinieri?». Il direttore replica: «Non è la prima volta, bisogna darle una lezione. Così non si può andare avanti».

La vecchina si guarda intorno smarrita, che vergogna, balbetta: «Scusate, non lo faccio più, ma non ho soldi». Una ragazza bionda si fa avanti: «Pago io il latte

della signora». Una mamma con due gemelli: «Lasciatela andare per favore, ecco i soldi per il latte». Un uomo di mezza età lancia l'idea: «Siamo tutti clienti di questo supermercato, facciamo una colletta per la vecchina, un piccolo fondo da lasciare in cassa per pagarle il latte ogni volta che ne avrà bisogno». Sono tutti d'accordo, alla fine anche il direttore, i carabinieri arriveranno ma non farà denuncia. Chi vuole può lasciare una moneta, basta poco per un litro di latte. Anche quello del mese prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2)

VILLA IN FOTO

PROGETTO FOTOGRAFICO DI DEGRADO SOCIALE

OGGETTO DEL PROGETTO

Informare, grazie al supporto fotografico, le forze dell'ordine e le istituzioni competenti, in merito alle problematiche di quartiere rilevate da ogni singolo abitante o fruitore, siano esse sociali, di igiene, di sicurezza o quant'altro.

Le immagini potranno essere inviate all'indirizzo mail

fotodizona2@gmail.com

L'associazione GIARDINO DELLE IDEE Onlus si farà carico di trasmettere quanto raccolto agli organi competenti, quale denuncia del degrado sempre più evidente nel nostro quartiere.

IL NOSTRO QUARTIERE, LA NOSTRA CASA



Il diario nel naviglio

di Silvio Mengotto

Come cuccioli curiosi le classi di quarta elementare camminavano per vedere il naviglio Martesana nel quartiere di Gorla, l'ultimo canale scoperto di Milano, antichissimo corso d'acqua costruito da quel genio toscano di Leonardo Da Vinci molti secoli fa. L'euforia dei bambini saliva come una mongolfiera nel cielo. L'aria elettrica pulsava negli occhi di tutti gli scolari in fila per due con le maestre.

«Ecco il ponte sulla Martesana» gridò Rebecca.

«Tu non sai quante volte sono passata con mio nonno» disse euforica all'amica Veronica, capelli neri ricciuti che contornavano due occhi egiziani. La classe si fermò proprio sul ponte vecchio di due secoli. La fretta, e l'ansia di scrivere, giocò un brutto scherzo a Rebecca. Preso il diario color fuxia, che amava tanto, le scivolò dalle mani e finì, con un volo pindarico, nel canale Martesana. Splasc!!!! Buon viaggio! Rebecca non si spiegava l'accaduto e si mise a piangere, ma venne consolata all'istante dalla maestra e dalle amiche.

«Non so come sia potuto accadere» continuava a ripetere Rebecca.

La piccola non aveva tutti i torti. Rebecca non riusciva a spiegarsi perché, proprio un attimo prima che il diario scivolasse nel canale, aveva avvertito uno strano refolo di vento. Per una frazione millesimale di secondo quel refolo le sembrò dolce e, allo stesso tempo, gagliardo come un messaggio improvviso ma indecifrabile.

I bambini sprizzavano meraviglia nel vedere sguazzare dei pesci nel naviglio, per non parlare delle grosse nutrie che, come anomali castori di città, scivolavano nelle acque.

La classe ritornò a scuola per l'ora di pranzo. Attraversato il ponte la maestra arrivò in Piazza Piccoli Martiri dove un monumento altissimo, raffigurante una donna velata con in braccio un bambino morto, ricorda ai passanti che duecento bambini della scuola elementare di Gorla nell'ultima guerra furono uccisi da una bomba il 20 ottobre 1944 sganciata durante un'incursione aerea sul quartiere. Con i bambini morirono anche maestre e bidelli. Dopo la guerra, a pochi passi dal monumento, sorse un monastero delle clarisse.

La maestra si accorse che, stranamente, il cancello del monumento era aperto, come se fosse un invito esplicito ad entrarvi. Tutta la classe scese sotto la piccola cripta dove

duecento fiammelle illuminavano il silenzio e la memoria. Prima di una preghiera comune, anche in quella circostanza Rebecca avvertì lo stesso refolo di vento, dolce e gagliardo, avvertito pochi istanti prima di perdere il suo inseparabile diario zeppo di appunti e racconti.

Il 20 ottobre, come si ripete dal 1944, la folla del quartiere con il sindaco, le autorità civili e religiose, celebrano una Messa davanti al cippo funerario in Piazza Piccoli Martiri dove, a caratteri cubitali, si legge *Ecco la guerra*. Erano passati settant'anni dalla tragedia!

Quel giorno nel tardo pomeriggio davanti al monumento passò la piccola Rebecca.

«Ciao Rebecca, ti aspettavo» disse una bambina che all'improvviso sbucò dal cippo con un diario color fuxia in mano.

«E tu chi sei – rispose Rebecca –, non ti conosco.»

«Hai ragione, mi chiamo Rosita. Ti ho vista tempo fa sul ponte insieme a tutti i bambini e bambine della tua classe, ma non potevi vedermi ero invisibile.»

«Se eri invisibile perché oggi ti vedo?» domandò Rebecca stupita e incredula.

«Come i miei duecento amici – rispose Rosita – dopo lo scoppio della bomba siamo morti e sepolti sotto un buco nero incenerito dalle macerie. Dopo pochi secondi siamo rinati e, se pur illuminati da un tunnel di luce accecante, eravamo invisibili agli occhi degli uomini. Solo nel giorno della commemorazione diventiamo misteriosamente visibili per vivere

un giorno la nostra infanzia tagliata dalla violenza. Come vedi ho ancora la tua stessa età, non quella di una ottantenne come vorrebbe il tempo»



«Per voi – domandò sorridente Rebecca – il tempo si è fermato?»

«In un certo senso si è fermato nell'eternità – rispose Rosita – ma ti devo confessare un segreto.»

«Quale?» rispose curiosa Rebecca.

«Noi duecento bambini, con le maestre e i bidelli, non possiamo allontanarci dal monumento costruito proprio dove sorgeva la nostra scuola.»

«O bella, perché?» ribatte Rebecca.

«Perché – rispose Rosita – continuiamo a giocare, leggere, disegnare, scrivere racconti, far di conto e, come voi, vivere l'infanzia che ci è stata distrutta. Ti sembrerà strano, ma anche noi costruiamo il futuro. Ogni anno, a rotazione, ritorniamo misteriosamente visibili, ma se ci allontaniamo dalla nostra casa ritorniamo invisibili»

Lo stupore di Rebecca aumentò sino a toccare il cielo azzurro che amava descrivere nei suoi racconti scritti sul diario fuxia che, incredibilmente, lo vedeva tra le mani di Rosita.

«Sei proprio una bambina speciale – disse Rebecca – spiegami come sei riuscita ad avere il mio diario?»

«La verità – rispose Rosita – è che noi duecento bambini invisibili vi seguivamo curiosi, come voi, di sapere la storia del canale che passa vicino alla nostra casa. Eravamo così felici di vedervi e, a nostro modo, vi abbiamo abbracciato così forte che, sensibile come sei, hai avvertito uno strano refolo di vento dolce e gagliardo. Proprio in quella frazione di secondo il diario ti è scivolato nel naviglio. Quando ti ho visto piangere ero così commossa che mi sono tuffata nel naviglio e nuotando per un miglio sono riuscita a recuperarlo. Ti sembrerà strano ma per questo ti aspettavo, ero sicura di incontrarti. Come dice un poeta caro a tuo nonno “Il futuro entra in noi prima che accada”. Il futuro mi sussurrò che ti avrei rivista per restituirti il tuo prezioso diario fuxia. Sono sicura che tra le storie scritte ci sarà anche quella di duecento bambini commossi di gioia quando, nel silenzio della cripta, con la vostra preghiera avete parlato con noi. Quelle duecento fiammelle tremanti erano mosse dalle onde di gioia e di amore. Ciao Rebecca, insieme ai tuoi compagni di scuola ogni anno vi aspetteremo sul ponte vicino alla nostra casa.»

Silvio Mengotto

20 ottobre '14